

Yassin Salhi, l'uomo fermato dopo l'attacco padre di tre figli tra i 6 e i 9 anni è descritto dai vicini di casa, a Saint-Priest, come un uomo discreto, che non dava confidenza

Minuto di silenzio a Saint-Quentin-Fallavier dopo l'attentato dove è stato anche decapitato un uomo. Paese sconvolto dopo questo attacco a pochi mesi dalla strage di Charlie Hebdo

# Francia, l'avvertimento di Valls «Ci aspettiamo nuovi attacchi»

*Il selfie dell'orrore: l'assassino scatta la foto con la testa della vittima*

**Elena Comelli**  
■ PARIGI

**A GENNAIO** la strage a Charlie Hebdo, venerdì l'attentato in una fabbrica vicino a Lione. La Francia è nel mirino dei terroristi islamici e il premier Manuel Valls non nasconde la sua preoccupazione: «Dobbiamo imparare a convivere con la minaccia costante di attentati terroristici», ha detto Valls. «È difficile per una società vivere per anni sotto la minaccia di un attacco. Ma ormai la domanda non è se ci sarà un altro attacco, ma quando questo avverrà».

«**NON BISOGNA** cedere alla paura», si è affrettato a commentare Hollande. Ma è nelle parole di Valls che si legge tutta l'impotenza di un intero continente, l'Europa, incapace di contrastare il radicalismo islamico. Hollande ha invocato «l'unità» di tutti i cittadini di fronte alla minaccia del terrorismo, ricordando che il dispositivo di sicurezza attivo in Francia è il più grande «da decenni» e che il livello di allerta è alto in tutto il Paese. Il dispositivo di sicurezza ha messo sotto sorveglianza i siti considerati a rischio industriale in ba-



**Non parla il presunto killer. Gli inquirenti stanno ancora cercando di capire se ci sono complici**

se alla direttiva Seveso, che obbliga a identificare le fabbriche che si occupano del trattamento di prodotti chimici ritenuti pericolosi, come l'impianto di Saint-Quentin-Fallavier. «Non ci sono dubbi sulle capacità di difendersi del nostro Paese, senza cadere in situazioni affrettate e improvvisazioni. Dobbiamo fare il necessario per proteggere i nostri cittadini e rispettare le nostre libertà», ha detto ancora Hollande, aggiungendo che le leggi antiterrorismo vanno in questa direzione.

Le autorità francesi stanno intanto interrogando Yassine Salhi, l'uomo accusato di essere l'autore dell'attentato e di avere decapitato il suo datore di lavoro. La polizia anti-terrorismo ha perquisito l'appartamento dell'uomo, padre di

tre figli, a Saint-Priest, vicino a Lione, dove ha sequestrato un computer e un telefono cellulare, ma non sono state trovate armi, esplosivi o materiale di propaganda islamista.

**INSIEME** a lui sono state fermate la moglie, la sorella e un secondo uomo indagato per terrorismo, il cui legame con l'attacco però non è chiaro. Gli inquirenti stanno ancora cercando di capire se il sospetto abbia avuto eventuali complici. Salhi è sotto interrogatorio, ma si rifiuta di rispondere alle domande degli inquirenti: «Non parla, è muto», ha detto un poliziotto. Salhi - che non aveva precedenti penali - era stato schedato nel 2006 dai servizi di sicurezza francese in quanto ritenuto vicino al movimento salafita, ma successivamente la sorveglianza era stata interrotta. Le autorità francesi hanno comunque reso noto di aver proclamato il massimo livello di allerta in tutto il dipartimento Rhone-Alpes.

**MA** il particolare che più impressiona, anche se non confermato, è un altro. Un particolare agghiacciante. Salhi avrebbe inviato un selfie con la testa della sua vittima, secondo il giornale francese *Le Dauphiné Libéré*.

**Giovanni Serafini**  
■ PARIGI

«**L'OCCIDENTE** è troppo debole, troppo molle. Se non cambia registro, se non usa la fantasia e la fermezza per combattere il fanatismo degli islamici, finirà per farsi sbranare». E il parere di Antoine Basbous, un dei più attenti studiosi del fenomeno Jihad, fondatore e direttore a Parigi dell'Osservatorio dei paesi arabi, autore di *Islamismo rivoluzione mancata*.

**Gli ultimi avvenimenti sono angoscianti: assistiamo al crollo delle primavere arabe da una parte, e all'incursione della violenza più cieca e imprevedibile dall'altra. Una svolta irreversibile?**

«Se continuiamo a piangere e a non reagire, sì. Il terrorismo jihadista è un cancro che ci sta riempiendo di metastasi. Bisogna prendere il bisturi e tagliare. A tre giorni dal primo anniversario del Califfato, in un venerdì di ramadan, gli uomini dell'esercito islamico hanno colpito in tre continenti, Asia, Africa ed Europa. Il loro messaggio è chiaro: 'Voi ci date la caccia e ci bombardate, ma noi siamo i più forti e vinceremo'. Dobbiamo rispondere».

**Alcuni osservatori replicano che quest'ultima eruzione terroristica riveli in realtà una situazione di debolezza: se**

## «Occidente ventre molle»

*Antoine Basbous, studioso del fenomeno Jihad*



**ESPERTO**  
Antoine  
Basbous

**L'Isis fosse forte come vuole far credere, non avrebbe bisogno di esibizioni tanto plateali.**

«È un'idea sbagliata. Penso al contrario che queste ultime azioni siano la firma arrogante e offensiva di una dichiarazione di guerra. Bisogna essere ciechi per non vederlo. L'esercito islamico controlla già un territorio che è vasto quanto l'Inghilterra e ha subito almeno 3500 incursioni aeree che non

sono riuscite a bloccarlo».

**Come può difendersi l'Occidente?**

«Di fronte alle metastasi ci sono solo due possibilità: il bisturi o il miracolo. Alla seconda credo poco. Nel primo caso, invece, bisogna avere la forza di rivedere tutto dalla fondamenta. Riconoscere che il nostro sistema non ha funzionato. Sorvegliare in modo ferreo l'insegnamento dottrinario e

combattere l'ideologia estremista che ne è la deformazione».

**Bisogna fare la guerra?**

«Non ho detto questo. Occorre una forte alleanza fra i paesi occidentali. E quel che manca oggi: gli Stati sono molli e alla guida dell'Occidente c'è un capo che visibilmente non è all'altezza della situazione».

**Chi?**

«Il presidente Obama. Perché non ordina di arrestare i finanziamenti che alimentano il cosiddetto Stato islamico, di bloccare le sue esportazioni, di prosciugare le sue risorse e le sue ricchezze, di paralizzare la propagazione della dottrina estremista? Pensi che nel 2001 esisteva un solo santuario terroristico, in Afghanistan; oggi ce ne sono almeno 15 attivi. Bisogna smantellarli. È un programma a lungo respiro, che richiede immaginazione e fermezza. Purtroppo oggi non abbiamo né l'una né l'altra».

**Secondo lei i paesi del Mediterraneo devono chiudere le frontiere ai migranti che vengono dall'Africa, dalla Siria e da altri paesi in guerra?**

«Bisogna combattere l'immigrazione clandestina, certamente, ma i protagonisti degli ultimi attentati non sono arrivati sui battenti dei migranti. Si tratta invece di persone nate o già residenti in Europa, musulmani che non si sono mai integrati e che hanno abbracciato ideologie totalitarie perché si sono sentiti disprezzati, abbandonati a un destino di miseria dal paese in cui vivono. Sono uomini e donne qualsiasi che si sono formati alla scuola dell'Imam Internet, il più subdolo e pericoloso. Puoi benissimo incrociarli per strada e non ti verrebbe mai in

### LA STRATEGIA

**«Sono proliferati i santuari del terrorismo. Bloccare i finanziamenti»**

mente che uno di loro sia capace di prendere un mitra per andare a sparare contro i turisti in spiaggia».

**I servizi segreti non controllano abbastanza?**

«I servizi segreti sono soltanto un mito. Non hanno visto arrivare l'11 settembre né gli attentati di Londra, di Madrid e di Parigi. Certo non possono prevedere tutto, ma troppo spesso hanno commesso errori imperdonabili».